



“Moja meja”

La gente non è fatta per vivere in situazioni di frontiera, cerca di sfuggire o di liberarsene prima possibile. E tuttavia non fa che imbattecisi, trovarle e sentirle ovunque. Prendiamo l'atlante universale: frontiere su frontiere. Confini determinati da oceani e continenti. Da deserti e foreste. Da precipitazioni, monsoni, tifoni, terre coltivate e incolte, terre permanentemente ghiacciate e terre acide, scisti e conglomerati. Mettiamoci anche le zone dei depositi quaternari e delle eruzioni vulcaniche, il basalto, il calcare, la trachite. Possiamo vedere anche confini tra scudo patagonico e scudo canadese, tra zone artiche e zone tropicali, tra le forme erosive del bacino dell'Adige e quelle del lago Ciad. Tra gli habitat di certi mammiferi. Di certi insetti. Di certi rettili e serpenti, tra cui il pericolosissimo cobra nero e il terribile, benché grazie al cielo pigro, anaconda.

E che dire delle frontiere stabilite da monarchie e repubbliche? Da antichi regni e civiltà scomparse? Da patti, accordi, alleanze? Da razza nera e razza gialla? Dalle migrazioni dei popoli? Qui la frontiera dove arrivarono i mongoli. Qui i khazari. Qui gli unni.

Quante vittime, quanto sangue, quanto dolore legati alla questione delle frontiere! Sconfinati sono i cimiteri dei caduti in difesa delle frontiere. Altrettanto sconfinati i cimiteri degli audaci che tentarono di allargare le loro. Praticamente metà degli abitanti del nostro pianeta, morti sul campo di battaglia, hanno reso l'anima in guerre suscitate da una questione di frontiere.

Questa sensibilità all'elemento frontiere, questa continua smania di delimitarle, espanderle o difenderle è una caratteristica non solo dell'uomo, ma di tutto il mondo vivente, di tutto ciò che si muove sull'orbe terracqueo e nell'aria. Molti mammiferi si fanno dilaniare a pezzi in difesa dei confini dei loro pascoli. Molti predatori alla conquista di nuovi territori di caccia azzannano a morte i loro rivali. Ma senza andare tanto lontano, anche il nostro mite e silenzioso micio domestico si sforza, si sprema e fatica per schizzare qualche goccia qua e là onde delimitare i confini del suo territorio.

E i nostri cervelli? Non contengono forse codificata un'infinità di frontiere? Tra l'emisfero sinistro e quello destro, tra lobo frontale e lobo temporale, tra ipofisi e ipotalamo. E le divisioni tra ventricoli, meningi e circonvoluzioni? Tra midollo allungato e spinale? Osserviamo il nostro modo di pensare. Spesso ci diciamo: fin qui sì, oltre no. Oppure: attento a non spingerti troppo, potresti oltrepassare i limiti! E per giunta tutti questi confini del nostro modo di pensare e di sentire, di ordini e di proibizioni, si spostano di continuo, si incrociano, si fondono e si sovrappongono. Nei nostri cervelli si svolge un frenetico via vai di frontiera, di pre-frontiera e di oltre-frontiera. Da cui mal di testa, emicranie e confusione di idee, ma anche qualche perla: visioni, allucinazioni, lampi mentali e, ahimè più di rado, di genio.

La frontiera è stress, è paura (molto più raramente liberazione). Il concetto di frontiera può contenere un che di definitivo, di porta che ci si chiude alle spalle per sempre: tale è il confine tra la vita e la morte. Gli dei conoscono queste inquietudini e per questo cercano di conquistare fedeli promettendo loro in premio il regno di dio, che difatti è s-confinato. Il paradiso del dio cristiano, il paradiso di Jahvè e di Allah non hanno frontiere. I buddisti sanno che lo stato di nirvana è uno stato di beatitudine senza confini. Insomma la cosa che tutti vorrebbero, si aspetterebbero e auspicherebbero è precisamente questa incondizionata, totaie, assoluta sconfinatazza.

Ryszard Kapuscinski
Da: Imperium

LAILA TOF (*Zuf de Žur*), propriamente *laila tov* [בוט הליל] significa "Buona notte" in lingua ebraica. Si tratta di una canzone in lingua friulana, la stessa in cui scrisse le sue prime poesie Pier Paolo Pasolini. Il tema è l'insensatezza del parlare di confini e nazionalità, soprattutto in un'area come il Friuli Venezia Giulia, vero melting-pot multietnico. L'invito è a imparare dai bambini, dalla loro naturalezza: solo così potremo trovare il nostro posto nella città dal "sangue mescolato".

(tratto da Canzoni contro la guerra <http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=4209&lang=it>)

Un viandant soi doventât
voi zirint la mé zitât
e di gnot voi zirant
in tal zimënt.

Un viandante sono diventato
vado cercando la mia città
e di notte vado girando
in mezzo al cemento.

La mé tiara l'ài piarduda
c' li striis scometuda
fil spinât cumò varà
di dismenteâ.

La mia terra l'ho perduta
con le streghe l'ho scommessa
il filo spinato adesso avrò
da dimenticare.

Gute nacht, laila tof
usgnòt nò no plôf
li venis di chista zitât
and àn sangre misclizzât.

Buona notte, buona notte
questa notte non piove
le vene di questa città
hanno il sangue mescolato.

E la sinti ançiamò sberlâ
la paraula nazionalità
ma i cunfins
ai paròns par comandâ.

E la sento ancora gridare
la parola nazionalità
ma i confini
ai padroni per comandare.

T'una gnot di luna
un frut mi à regalât
un miluz,
un miluz ingranât.

In una notte di luna
un bambino mi ha regalato
una mela,
un melograno

Gute nacht, laila tof
usgnòt nò no plôf
li venis di chista zitât
and àn sangre misclizzât.

Buona notte, buona notte
questa notte non piove
le vene di questa città
hanno il sangue mescolato.

Sul scjalìn mi soi sentât
a scoltâ la semplicitât
da paraula inventada e
scognosuda.

Sullo scalino mi sono seduto
ad ascoltare la semplicità
della parola inventata e
sconosciuta.

Tal lengaz and ài ciatât
un cunfin ormai sbregât
al biel pomo ingranât
ài semenât.

Nel linguaggio ho trovato
un confine ormai strappato
il bel melograno
ho seminato.

Gute nacht, laila tof
usgnòt nò no plôf
li venis di chista zitât
and àn sangre misclizzât.

Buona notte, buona notte
questa notte non piove
le vene di questa città
hanno il sangue mescolato.

Moja meja / Il mio confine



Regia: Anja Medved, Nadja Veluscek

Anno di produzione: 2002

Durata: 50'

Tipologia: documentario

Genere: sociale/storico

Paese: Italia

Produzione: Kinoateljje, RAI Friuli Venezia Giulia

Formato di proiezione: DVD, colore e bianco/nero

Titolo originale: Moja Meja

Altri titoli: Il Mio Confine

Sinossi: Anno 1947, 16 settembre. Il confine si insinua tra le case e le vie, tra i campi e i giardini – tra le persone. Divide il mondo in due parti. Costituisce barriera e nel contempo sfida. Il videoracconto documentario è dedicato alle giovani generazioni, per cui il confine non ha mai rappresentato un problema, ma un fatto oggettivo, naturale, come l'Isonzo che vi scorre appresso. È dedicato alla generazione che l'ha vissuto quando si chiamava cortina di ferro; l'hanno accettata, ma come un ostacolo insormontabile.

FINANZIERE (Lorenzo Pilat)

Me ricordo co' iero sai picio
che mia mama con siora Teresa
la partiva de mattina
per 'ndar in Yugo a far la spesa

*Alla guida Vinicio Bussani
pensionato benestante
con un millecento nero
che xe un'auto assai elegante*

Ma co' i riva al confin
I tira zo el finestrin
"Finanziere, finanziere
cosa devo dichiarare
quanta grappa posso avere,
quanta carne posso portare.
Cossa solo mezzo chilo,
me dispiasi, che peccato,
qualche volta passo lisso
e me vanza anche pel gatto"
Con la carne nel regipetto
e la trapa nel baul
sior Bussani povaretto
za ghe trema un poco el cul
"Passaporto per piacere
lei signora che dichiara?"
"Solo un poca de benzina,
la de noi la costa cara...
Finanziere finanziere
cossa la me sta palpando,
qua xe tuta roba mia
no xe niente de contrabando!"
A 'sto punto sior Bussani
che za stava un poco mal
tut in tun el te va insieme
e i lo porta in ospedal.

*Sequestrato millecento nero
sul confin de Caresana
iera scritto sul giornal
che i portava marijuana!*

Finanziere, finanziere
cosa devo dichiarare
quanta grappa posso avere,
quanta carne posso portare.
"Cossa solo mezzo chilo,
me dispiasi, che peccato,
qualche volta passo lisso
e me vanza anche pel gatto"

FINANZIERE (Lorenzo Pilat)

Mi ricordo quand'ero piccolo
che la mamma con la signora Teresa
partiva la mattina
per andare in Jugoslavia a fare la spesa

*Alla guida Vinicio Bussani;
pensionato benestante,
con una Millecento nera,
che è un'auto molto elegante*

Arrivati al confine
Abbassavano i finestrini
"Finanziere, finanziere
cosa devo dichiarare
quanta grappa posso avere,
quanta carne posso portare.
Cosa, solo mezzo chilo
mi dispiace, che peccato
qualche volta va liscia
e mi avanza anche per il gatto"
Con la carne nel reggipetto
e la grappa nel baul
al signor Bussani poveretto
trema un poco il culo
"Passaporto, per piacere:
lei signora che dichiara?"
"Solo un po' di benzina,
da noi costa cara...
Finanziere, finanziere
cosa mi sta palpando,
qui è tutta roba mia
non c'è niente di contrabbando!"
a questo punto il signor Bussani
che già stava un po' male
all'improvviso sviene
e lo portano all'ospedale.

*Sequestrata Millecento nera
al confine di Caresana
c'era scritto sul giornale
che portava marijuana!*

Finanziere, finanziere
cosa devo dichiarare
quanta grappa posso avere,
quanta carne posso portare.
Cosa, solo mezzo chilo
mi dispiace, che peccato
qualche volta va liscia
e mi avanza anche per il gatto"

NADJA VELUŠČEK (1948, Plave pri Novi Gorici - Slovenia)

Autrice di film documentari e progetti culturali che analizzano il territorio goriziano lungo il confine. Laureata in lingua slovena e italiana, ha insegnato per molti anni nelle scuole medie in Slovenia e Italia. È stata la guida e la regista di un gruppo teatrale giovanile di Nova Gorica, nonché autrice di trasmissioni radiofoniche dedicate al cinema. Dal 1990 collabora alla realizzazione dei programmi dell'associazione cinematografica Kinoatelje, nell'ambito della quale ha realizzato numerosi progetti transfrontalieri e produzioni documentarie. Nel 2006 ha ricevuto il *Premio dei Tre Comuni* per la collaborazione transfrontaliera nel Goriziano.



Riconoscimenti:

- **Premio Scabiosa Trenta** per il miglior film al festival **Alpi Giulie Cinema** per il documentario **Trenutek reke/ Il tempo del fiume**, Trieste, 2011
- **EtnoFilmFest Rovigo**, premio della sezione Uomo - Fiume, per il documentario **Trenutek reke / Il tempo del fiume**, Rovigo, Italia, 2010
- **Premio dei Tre Comuni - Nagrada treh občin**, Gorizia, Nova Gorica e Šempeter, Slovenia e Italia, 2007
- **Premio Ara pacis – Cinema per la pace**, *Festival Medea*, per il documentario **Moja meja / Il mio confine**, Medea, Italia, 2006
- **Premio "GIGLIO FIORENTINO D'ARGENTO"**, per il film **Moja meja / Il mio confine**, Festival Valdarno FEDIC Toscana, Italia, 2003

Filmografia:

- **Sešivalnica spomina / Ricuciture di memorie**, coautrice Anja Medved, film documentario, 47 min, Kinoatelje GO – NG, 2006

- **Proti toku / Controcorrente**, coautrice A.M., film documentario, 40 min., Kinoatelje, GO – NG, 2006
- **Trenutek reke / Il tempo del fiume**, coautrice A.M., film documentario, 68 min, Kinoatelje, Gorizia – Nova Gorica, 2010
- **Mesto na travniku / La città sul prato**, coautrice A.M., film documentario, 65 min., Kinoatelje, GO – NG, 2004
- **Sol in pesek / Sale e sabbia**, coautrice A.M., ritratto documentario di Marko Kravos, Kinoatelje, Gorizia, 2003
- **Moja meja / Il mio confine**, coautrice A.M., film documentario, 53 min., Kinoatelje e Programma Regionale RAI Trieste, Gorizia, 2002
- **Nora Gregor**, coautrice A.M., ritratto documentario, Kinoatelje, Gorizia, 2001
- **Niso letele ptice / Non volavano uccelli**, coautrice A.M., film documentario, 43 min., Kinoatelje e Programma Regionale RAI Trieste, Gorizia, 1999
- **Cvetoča Brda / Il Collio in fiore**, coautrice A.M., trasmissione televisiva documentaria, Kinoatelje e Programma Regionale RAI Trieste, Gorizia, 1998

Progetti:

- **Soča sooča / A fronte dell'Isonzo**; carovana ambientalista sul fiume Isonzo, www.soca-isonzo-film.org, Kinoatelje, Nova Gorica e Gorizia, 2010/11

- **Sešivalnica spomina / Ricuciture di memorie**; carovana cinematografica lungo il confine nella Slavia Veneta, Kinoatelje, 2006

- **Travnik v mestu / Il prato in città**; tribuna pubblica su Nova Gorica, Kinoatelje, 2005

